

Sussidio



Anno 2019/20
NATI PER LA MISSIONE

Noi non abbiamo un prodotto da vendere, ma una vita da comunicare: Dio, la sua vita divina, il suo amore misericordioso, la sua santità”.

Papa Francesco

N° 2 – 8 ottobre 2019

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it
www.meg-italia.it

PRESENTAZIONE	pag. 3	IL LOGO E L'ANNO	
TESTO BASE	pag. 5	LA SPERANZA COME NOTA DISTINTIVA DELLA MISSIONE	(At 3,1-11)
EDITORIALE	pag. 8	IL SÌ CHE PORTA FRUTTO	Ernesto Olivero
	pag. 10	BIBLIOGRAFIA	
STRUTTURA DELL'ANNO	pag. 11	CAMMINO MEG 2019/2020 "UN ANNO DI MISSIONE"	
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 18	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GE E RN, C14, PRE-T	
APPUNTAMENTI	pag. 22	GIORNATE REGIONALI MEG 2019-20	

Cari e care Responsabili,

eccoci finalmente ad entrare nel vivo del tema dell'anno: la Missione. Per fare memoria, soprattutto per chi magari è appena arrivato, questa è la seconda tappa di un itinerario iniziato lo scorso anno di riscoperta delle colonne portanti sulle quali si regge il MEG: l'Eucaristia, la Missione e la Comunità.

Il titolo che abbiamo dato al percorso di quest'anno è "Nati per la missione" e vale la pena spendere qualche parola in più per spiegarlo bene. Partiamo da quello che si legge sul manuale del MEG a proposito della nota dell'Uomo Eucaristico denominata "L'uomo di testimonianza": "In continuità con i primi Apostoli, riceviamo dal Cristo la missione di aprire gli occhi e il cuore sul mondo per capirlo, amarlo e servirlo fino ai suoi confini più estremi. È Gesù Cristo che ci chiama ad essere suoi testimoni, come amici e non servi, per costruire un mondo nuovo, facendo nostri i progetti di Dio".

Capire, amare e servire l'umanità come ha fatto Gesù, certo, ma soprattutto mettendoci in sintonia con il suo stesso cuore, il suo stesso stile, i suoi stessi sentimenti. Per questo, tre sono le caratteristiche che contraddistinguono l'uomo in missione: la gioia, la capacità di raccontare la bellezza della fede e il desiderio di camminare lungo le vie del mondo, riconoscendo in ogni uomo un fratello. Queste sono caratteristiche che appartengono innanzitutto a Gesù e al suo stile di relazione. Essere missionari, quindi, significa, come Lui, uscire da noi stessi e riconoscere l'altro come dono da ricevere e destinatario, a sua volta, del nostro dono, del dono della nostra vita.

Durante questo anno, quindi, ci "eserciteremo" a spostare il nostro centro da dove abitualmente risiede, in Gesù che si fa presente in ogni uomo, e in particolare in ogni uomo povero di beni, certo, ma soprattutto di amore. In questo modo vogliamo anche accogliere con gioia l'invito che Papa Francesco rivolge spesso alla comunità cristiana a diventare sempre più una "Chiesa in uscita" che partecipa intensamente all'amore di Dio per l'uomo.

*Perché ogni battezzato ha una "Buonissima" Notizia da portare al mondo: Gesù si è fatto uomo ed ha dato la sua vita per noi! Per questo atto di amore immenso e gratuito noi abbiamo la possibilità di diventare scintille di una Luce meravigliosa che può illuminare anche gli angoli più oscuri della vita! Perché questo si realizzi, siamo chiamati a riprendere contatto con la Fonte della nostra gioia e a farcene portatori con le persone con le quali viviamo ogni giorno. Perché, come scrisse Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».*

In questo numero generale presentiamo le tappe che ci accompagneranno in questo viaggio di riscoperta, ci fermeremo a pregare sul testo che il MEG propone come brano di riferimento per il tema della Missione, "La guarigione dello storpio" in Atti 3,1-11, e getteremo tutte le basi per potere programmare il nostro anno che ci auguriamo potrà essere per tutte le comunità bellissimo, fruttuoso e pieno di gioia!

IL CENTRO NAZIONALE

MEGResponsabili n° 2 - 8 ottobre 2019

IL LOGO 2019-2020



1. LO SFONDO. Lo sfondo è colorato ed è il luogo della comunità MEG, luogo che è già stato visitato dal Signore, per questo pieno di colori e di luce.

2. GLI OMINI che ne fanno parte sono trasparenti come un vetro: sono i Testimoni, cioè coloro attraverso i quali è possibile vedere e incontrare il Signore.

3. IL CUORE. è il centro vitale e propulsivo della comunità, l'Eucaristia, da cui parte una scintilla che raggiunge l'omino in primo piano.

4. L'OMINO IN PRIMO PIANO. Immerso in un contesto ancora non colorato, rappresenta noi, ognuno di noi. È di colore azzurro, per noi del MEG il colore della branca dei PRE-T, cioè di coloro che scelgono di mettersi in cammino per portare la Buona Notizia del Vangelo a tutti. Toccato dalla scintilla dei testimoni, l'omino viene messo in moto e diventa a sua volta capace di produrre luce che va a colorare progressivamente tutti coloro che lo circondano e che lo guardano. L'incontro con il Signore, che avviene attraverso la testimonianza di altri fratelli, ci infiamma e la gioia che ci viene regalata dall'incontro con Lui risorto è destinata a contagiare ogni persona che incontriamo nella nostra vita.

LA SPERANZA COME NOTA DISTINTIVA DELLA MISSIONE

TESTO-BASE 2019-20 (ATTI 3,1-11)

Proponiamo una riflessione che aiuti a pregare sul testo-base di questo anno MEG "Nati per la Missione": La guarigione dello storpio. La comunità dei Responsabili, in particolare, è chiamata a confrontarsi e a condividere su questo brano per entrare più profondamente nella dinamica missionaria, le cui caratteristiche viene chiesto di trasmettere ai più piccoli e, allo stesso tempo, per leggere la propria esperienza di servizio alla luce di questa Parola.

La congregazione 36^a della Compagnia di Gesù dichiara che occorre ripensare tutta la vita apostolica fondandola sulla speranza:

31. La congregazione invita tutta la compagnia a un rinnovamento della vita apostolica fondandola sulla speranza. C'è bisogno più che mai di portare un messaggio di speranza, che nasca dalla consolazione del nostro incontro con il Signore risorto. Tale rinnovamento, incentrato sulla speranza, riguarda tutti i nostri apostolati.

32. Non vogliamo proporre una speranza semplicistica o superficiale... Il nostro contributo dovrebbe piuttosto essere caratterizzato dalla sua profondità: una profondità interiore e una "profonda riflessione che ci consente di capire la realtà più profondamente e quindi di servire in modo più efficace" (Arturo Sosa – Padre Generale dei Gesuiti).

A partire da queste considerazioni possiamo riflettere sul testo degli Atti per articolare l'Anno della Missione, intendendo "Missione" come concreta possibilità di restituire speranza a tutti coloro che l'hanno perduta.

Vi proponiamo quindi di leggere insieme e pregare sul brano, chiedendo al Signore di renderci persone di speranza, scintille della sua luce, capaci di infiammare il mondo dell'Amore che Lui è venuto a portarci.

¹ Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. ² Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³ Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. ⁴ Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». ⁵ Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. ⁶ Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». ⁷ E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸ e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹ Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰ e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

¹¹ Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

¹Un giorno: si parla di un giorno qualunque. Già si coglie un dato importante che riguarda il carattere ordinario della missione che, fondamentalmente, non esprime altro che un desiderio di incontro con il Signore, nel contesto quotidiano, attraverso ogni fratello che si incrocia. In questo senso possiamo dire che ogni giorno è missione! Perché missione è tutto ciò che fai, anche la più semplice e la più umile, con una determinata disposizione del cuore.

- *Prova a ripercorrere la tua giornata tipo... Dove intravedi i segni dell'incontro con il Signore? Lo cerchi? Lo desideri? Lo... incoraggi?*

Pietro e Giovanni: Pietro, nel racconto evangelico, rappresenta colui che incarna la figura istituzionale, mentre Giovanni, quella carismatica. Pietro è il fragile peccatore scelto da Gesù come roccia su cui fondare la Chiesa; Giovanni è il discepolo amato, fedele fino all'ultimo, fin sotto la croce. I due insieme, simbolicamente, rappresentano ciascuno di noi, con tutto ciò che siamo, in tutti i nostri aspetti, con tutto ciò che ci caratterizza.

- *Guardando a questi due amici di Gesù, in quale mi identifico maggiormente e perché? Quali caratteristiche positive credo di avere? Quali sento che mi mancano? Ho consapevolezza della complementarità dei diversi carismi dentro alla mia comunità? In che modo, insieme, come comunità, siamo attivi nella missione?*

Salivano al tempio per la preghiera: anche se, per un cuore missionario, ogni occasione, ogni incontro, ogni momento è quello opportuno per cercare, riconoscere e incontrare Dio, esiste un tempo dedicato per stare "faccia a faccia" con il Signore. La missione non è solo un "fare del bene a qualcuno" ma è ciò che succede quando incontro profondamente il Signore della vita: è il frutto dello stare con Lui.

- *Penso ai momenti che programmo nelle mie giornate per stare "cuore a cuore" con il Signore. Mi bastano? Avrei bisogno di più tempo? Chiedo a Lui di aiutarmi ad essere fedele all'incontro quotidiano nella preghiera.*

Verso le tre del pomeriggio: questa è un'ora simbolica, quella in cui il Signore muore: tempo del buio sulla terra e della totale consegna di Gesù al Padre. È il tempo dell'amore più grande, dell'amore "fino alla fine".

- *La consegna totale è lo stile di Gesù. Lui non ha mezze misure. Desidero nel mio cuore questa radicalità? Sento di volere offrire tutta la mia vita a Lui? Solo il Signore stesso può farsi maestro di questa adesione completa e incondizionata. Per questo posso chiedergli di sostenere il mio desiderio...*

²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita: viene sottolineata l'incapacità assoluta di muoversi autonomamente di quest'uomo. Il fatto che si sia così fin dalla nascita ne sottolinea l'insufficienza costitutiva, segno del peccato originario.

- *Accettare la nostra fragilità ci permette di accogliere anche quella dei nostri fratelli con misericordia. Cosa sento io rispetto a questo? Com'è lo sguardo che poso sui miei fratelli: amorevole o giudicante? Sono consapevole dell'amore incondizionato che ha Gesù per me? Questo amore fa sì che anche io senta la necessità di guardare allo stesso modo chi mi circonda?*

E lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta "bella" a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio: la porta a cui gli Atti si riferiscono è quella orientale, quella da cui era solito entrare Gesù. Era chiamata anche "porta della misericordia". È anche questo un elemento significativo se per "misericordia" intendiamo la parola ebraica "hesed", cioè uno degli attributi di Dio che possiamo tradurre come "compassione per la miseria altrui". Tale compassione affondava le sue radici nell'alleanza tra due soggetti e nella conseguente solidarietà di uno di essi verso una determinata difficoltà dell'altro. Quest'uomo è fatto sedere ogni giorno fuori dal tempio, come se non fosse abilitato a stare dentro. Ha un'unica missione nella vita: quella di sopravvivere e di elemosinare l'amore... Una missione completamente centrata su di sé e sul proprio bisogno. Solitamente è portato e lasciato lì da qualcun altro: l'immagine che ci ritorna, guardandolo, è quella di una persona assolutamente sola! Dietro quella mano tesa c'è un mondo ignorato da molti, ma non dai due apostoli. La missione è andare oltre ciò che si vede per incontrare il bisogno profondo.

- *Pensa alle numerose persone che hai occasione di incontrare nel corso delle tue giornate.*

Falle scorrere davanti agli occhi della tua memoria e presentale al Signore così come le vedi, cercando di intuirne le ferite, le paure, le insicurezze che emergono, magari anche attraverso atteggiamenti scostanti o aggressivi... Chiedi per ciascuna di loro la guarigione e la capacità per te di sapere farti vicino alle loro difficoltà.

³Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina.

⁴Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: "guarda verso di noi": il "fissare lo sguardo" di Pietro racconta la sua capacità di essere attento all'altro. Dice che l'altro lo interessa. Missione è fermarsi, ascoltare, dare spazio, dare importanza, perdere tempo per l'altro. Come ha fatto Gesù con il giovane ricco, Pietro fissa quell'uomo, e lo fa insieme a Giovanni: non lo fa da solo, perché in missione non si va da soli. L'interesse per l'uomo, in particolare per l'uomo ferito, diventa un'attitudine è uno stile di comunità. *Guarda verso di noi* è un invito a guardare e assumere il loro stile, lo stile di Gesù! *Guarda verso di noi*: Gli apostoli, i veri testimoni, non si fermano per fare un discorso affinché lo storpio possa conoscere Gesù. Si presentano come Gesù stesso! Ogni testimone, ogni missionario non è solo una freccia, ma un vetro attraverso cui si può vedere Gesù all'opera. La missione è diventare sempre più simili a Gesù, dentro e fuori. Nel cuore e negli atteggiamenti.

- *Fermati a pensare alla tua comunità... Siete capaci di spendervi veramente gli uni per gli altri? In che modo lo fate? Chi vi vede, cosa vede attraverso di voi? Cosa vi manca e cosa avete da offrire? Il Signore è al centro delle vostre scelte e del vostro stile?*

⁵Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa: immaginiamo quell'uomo, seduto per terra, il cui sguardo non si alza, ma vede solo i piedi e le mani per capire chi si fermerà e quanto potrà dargli.

- *Ora immagina di essere lo storpio. Generalmente cosa cerco nelle persone che incontro? Quali sono le persone attraverso le quali io posso dire di vedere Gesù? Cosa mi aspetto da loro? Cosa mi danno concretamente? Qual è la bellezza che sono in grado di donarmi?*

⁶Ma Pietro gli disse: "non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina": Pietro e Giovanni, che hanno già riscoperto Gesù vivo, risorto, in cammino con loro per le strade del mondo, richiamano l'uomo storpio ad uno sguardo che non consideri l'altro solo per ciò che può dare. Missione, infatti, non è dare qualcosa a qualcuno, ma aiutarlo a camminare di nuovo. Pietro dice a quell'uomo che non ha senso vivere solo per elemosinare la sopravvivenza, ma che deve cambiare il suo sguardo per potere tornare camminare. Lui e Giovanni sono capaci di restituire a quell'uomo fermo, sofferente, dagli orizzonti limitatissimi, la speranza. I loro sguardi sono capaci di vedere oltre la sua menomazione. Sono occhi che sanno vedere il meglio di lui e per lui. Missione è sapere guardare con gli occhi di Dio, pensare come Lui. Questo può nascere solo da una profonda relazione con Lui.

L'imperativo "cammina!", indica la certezza assoluta di Pietro: non ha dubbi che il Signore, attraverso di lui, entrerà nella vita di quell'uomo.

1. Fermati ancora qualche minuto per parlare con il Signore, da amico ad amico su ciò che colpisce maggiormente la tua vita.
2. Prega con il Padre Nostro e esci lentamente dalla preghiera.

IL SÌ CHE PORTA FRUTTO

Il bellissimo testo che segue è tratto da un libro che consigliamo di leggere integralmente a chi desidera meditare sul significato della missione e a chi vuole essere aiutato nell'assumere lo stile di vita di Gesù nella propria esistenza. Ernesto Olivero - un amico del MEG che i partecipanti all'ultimo Convegno di Frascati hanno avuto il piacere di incontrare - è il fondatore del SERMIG (Servizio Missionario Giovani), un'associazione impegnata nell'accoglienza e nel sostegno dei più poveri e degli emarginati in diverse parti del mondo.

Cari amici, quando diciamo “sì”, il “sì” vero e definitivo, il “sì” senza riserve e senza condizioni, questo “sì” che è di Dio e appartiene solo a Lui, noi diventiamo un suo investimento. Gli amici diventano fratelli e sorelle, diventano padri e madri e anche noi diventiamo amici, padri e madri gli uni degli altri. Per una madre e un padre ogni figlio è il prediletto e per ogni figlio è normale non dormire di notte, togliersi il pane di bocca. Anche noi, come padri e madri, amiamo perdutamente i nostri figli e per ognuno cerchiamo uno sguardo giusto, una carezza particolare, una parola appropriata.

Diventiamo i “guardiani” gli uni degli altri, non per controllarci, ma per amore. Amandoci cerchiamo il meglio per ognuno e non ci accontentiamo finché ogni nostro amico e amica non sia santo: diventi trasparenza di Dio, diventi il consolatore, l'amico del buon consiglio, diventi meglio di me, più buono di me e mio maestro.

Vedendo questo “sì” vivere in noi, l'umanità si rassicura: c'è un “sì” di Dio nel cuore del mondo, un “sì” che veglia, un “sì” a disposizione di tutti.

Il medesimo “sì” deve custodire, proteggere, far crescere il dono, il carisma che il Signore ci ha affidato; il “sì” che appartiene a Dio diventa un “sì” a disposizione della povera gente, degli smarriti, degli incerti, dei dubbiosi, di quelli che Lo cercano con cuore sincero.

Non basta dire “sì” una volta per sempre e poi chiuderci nel nostro “sì”. Occorre puntare sull'amore che è nuovo ogni giorno. Il “sì” è “sì” se dà vita, se crea vita intorno proprio come una nuova e continua creazione. Il “sì” è vero “sì” se si supera, se ci aiuta a dare un senso alla vita sempre. Il “sì” si rimette in discussione ogni giorno perché l'orgoglio non ci renda impenetrabili, perché l'orgoglio e la superbia non spadroneggino. [...]

Dio vuole servirsi anche di noi per farsi conoscere, per fare conoscere l'amore e il perdono, la condivisione, la vera gioia, ci invia nel mondo per portare la buona notizia che converta i cuori e aiuti l'umanità ad avere dei rapporti fraterni. [...]

La nostra pienezza porterà tutti i frutti che il Signore ha stabilito per noi, se vivremo senza sosta, senza paura, per amore e per amare, per rendere il mondo da invivibile a vivibile, pronti a riconciliarci ricambiando il male con il bene.

Ovunque siamo e ovunque andremo dobbiamo a amare e rispettare la gente che la Provvidenza ci farà incontrare, le diverse culture, le diverse abitudini. Amare è il nostro modo di vivere ed è nell'amore che le differenze possono diventare ricchezza e cambiamento e portarci al dialogo e alla comprensione reciproca.

È importante sapersi amati ma è altrettanto importante sapere di potere amare.

Amati amiamo è il nostro respiro, osare amare con il cuore di Dio è il senso della nostra vita. Amare con la paternità e la maternità di Dio è amare senza retorica, nella concretezza di un gesto, di un consiglio; è un sì per amare e a volte un no per amore.

Noi siamo fatti di Dio, siamo un fatto di Dio. Per amore verso l'uomo, per la comprensione verso l'uomo che geme, dobbiamo guardare in alto ed aiutare questo mondo a guardare in alto. Per troppo tempo l'uomo

ha guardato in basso, si è distrutto, si è usato, si è violentato perché non è riuscito a vedere nell'altro un simile che arriva dall'alto.

Finché Pietro ha fissato gli occhi su Gesù, non ha avuto paura e ha camminato sulle acque, quando ha guardato i suoi piedi, ha guardato in basso, si è spaventato e ha gridato a Gesù la sua paura di potere affogare. Siamo chiamati a guardare in alto, a solcare gli spazi immensi di Dio e del Regno. Chi si sente "chiamato" a guardare in basso ha a portata di mano solo la polvere, il fango, l'io con le leggi del possedere, del prevaricare l'altro, del mentire, del vendicarsi...

Solo amandoci, guardando in alto, riprenderemo vigore, elimineremo le fatiche che ci fanno sempre più faticare. Solo amandoci il nostro amore che ama e non giudica diventa amare l'amico che fa più fatica con la salute, con la preghiera, con le forze; solo amandoci daremo testimonianza che è possibile amare, che è possibile eliminare la parola nemico, interesse privato; solo amandoci potremo far dire al mondo di noi: "Loro amano Dio e si amano tra loro... Anche noi possiamo fare lo stesso: amare Dio e amare gli altri con il cuore di Dio".

Mi convinco sempre di più che se la scelta della bontà è vera, noi diventiamo occhi per il cieco, piedi per lo zoppo, padri dei poveri, consiglio per lo smarrito, sicurezza per lo sfiduciato; diventiamo casa per lo straniero, rifugio per il viandante, avvocati per chi subisce ingiustizie; diventiamo angeli per chi ci avvicina, amati da musulmani ed ebrei, da cristiani e non credenti.

Se sono buono ascolto, parlo con tutti. Davanti a una persona buona chiunque si ferma ad ascoltare e forse si dispone a cambiare qualcuna delle sue abitudini, qualcuna delle sue idee. Se sono buono divento padre per un ragazzo umiliato e abbandonato, se sono buono sono una sorpresa per chi ha un passato di violenza. Ma per diventare buoni e restarlo non bisogna avere paura di incontrare le amarezze e le sofferenze. Ci potranno togliere il fiato, far piangere a volte notte e giorno, ma non ci toglieranno la certezza che Dio ci ama, non ci toglieranno il sapore di Dio.

Questo è l'unico linguaggio amato da Dio e ricercato dalla gente come perla rara. Chi è buono fa dialogare, costruisce ponti, unisce le diversità. Chi è buono fa diventare i problemi delle opportunità, e più i problemi sono difficili più il buono è ricercato. Voi sapete, noi sappiamo, che i buoni non sono sciocchi. In fondo chi diventa buono è perché si è commosso e stupito di fronte alla bontà immensa di Dio e tutti vorremmo assomigliare a nostro Padre nel suo meglio. Amo molto la giustizia perché mio papà era giusto, amo molto la bontà perché mio Padre che è nei cieli e mi è sempre accanto, è buono, lento all'ira e ricco di misericordia.

Sogno il momento in cui tutta l'umanità diventi credente e si commuova davanti a una ragazza, un ragazzo che ha scelto di disarmarsi per essere buono come il Padre suo. Spero con tutto il cuore che la nostra bontà sia la bontà di Dio. Vi ho tutti nella mente e nel cuore, uno per uno e ricordo a voi e a me che se la bontà non è accompagnata dalla preghiera continua e dalla carità continua, diventa retorica e sterile.

Cari amici [...], la rivoluzione può iniziare da noi, una rivoluzione senza ideologie, senza amici da contrapporre a nemici; una rivoluzione d'amore che ci fa amare con il cuore di Dio. In Dio l'amore è infinito, in Dio l'amore non si stanca mai, è senza fine e noi con questo amore infinito dobbiamo riportare il mondo a Dio, riportare l'umanità a Dio. Solo in Dio tutto ha senso, solo in Dio il dolore non diventa disperazione, solo in Dio la gioia non diventa esaltazione, solo in Dio l'io sparisce per diventare noi, per diventare l'altro da amare e compatire come me stesso.

(da Ernesto Olivero, *Il sogno di Dio. La chiesa delle beatitudini*, Ed. Città Nuova)

BIBLIOGRAFIA

Alcuni materiali di approfondimento sui temi di quest'anno per Responsabili e PRE-T.

- Dal *Catechismo dei giovani*:

CdG1, cap. 3 - Lievito e sale del mondo, pp. 141-145.

CdG2, cap. 9.1. - Tutto è vostro, voi siete di Cristo, pp. 360-367.

- Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto Ad Gentes, Roma, 7 dicembre 1965.

“La ragione dell’attività missionaria discende dalla volontà di Dio, il quale “vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Vi è infatti un solo Dio, ed un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, che ha dato se stesso in riscatto per tutti”. Il testo è da meditare insieme, per cogliere il senso profondo dell’essere cristiani per il mondo. (n. 7)

- Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica Redemptoris Missio, Roma, 7 dicembre 1990.

L’enciclica afferma con decisione che la Chiesa o è missionaria o non è, e la sua missione resta sempre unica, anche se si svolge in tre situazioni diverse: la cura pastorale per le comunità cristiane attive, la nuova evangelizzazione per le antiche comunità che hanno perso il senso vivo della fede, la cosiddetta “missio ad gentes”, dove Cristo non è ancora conosciuto o mancano comunità cristiane organizzate.

- Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium - 2013*

Francesco presenta gli obiettivi del suo Pontificato: una Chiesa decisamente missionaria, con le porte aperte, che sappia annunciare a tutti la gioia del Vangelo, la buona notizia che Dio ci ama

- Luigi Accattoli, *Dimmi la tua regola di vita. Cinque tracce dell’avventura cristiana nella città mondiale*, EDB, Bologna 2002.

L’autore di "Io non mi vergogno del Vangelo" continua la sua narrazione della vita quotidiana del cristiano comune. Quel primo contributo descriveva l’avventura cristiana nella dimensione familiare, questo lo proietta sulla città mondiale, nella quale non ci sono zone protette, ma il nome di Gesù va fatto risuonare in campo aperto. Il titolo allude a una possibile regola di vita per il cristiano comune, che, oggi come oggi, può essere soltanto una regola di libertà. Essa si articola in cinque piste volte alla narrazione della vocazione cristiana, presentate secondo un ordine di urgenza per il nostro tempo.

Cammino MEG 2019/2020

UN ANNO DI MISSIONE

Di seguito si trova la presentazione dei temi che saranno trattati su MEGResponsabili nel corso dell'anno, (per i numeri sull'Avvento-Natale e sulla Quaresima-Pasqua viene sospesa la programmazione MEG e ci si concentra sul tempo liturgico), con il fine di offrire una visione la più completa possibile della struttura complessiva dell'itinerario.

Queste pagine dovrebbero aiutare a comprendere meglio gli argomenti intorno a cui ruoteranno gli editoriali che verranno pubblicati su ciascun numero, a conoscere il testo sul quale i ragazzi verranno aiutati a pregare e a capire quali saranno i temi salienti attorno ai quali costruire le attività delle riunioni (schematizzati nei punti al principio di ogni paragrafo). Per queste ragioni suggeriamo ai Responsabili di prenderne attentamente visione nel corso del lavoro di programmazione e di non perderle di vista anche lungo il corso dell'anno.

1. IL TEMPO DELL'AVVIO:

- **Conoscere**
 - A. I ragazzi del gruppo (accogliere i nuovi, raccontarsi l'estate)
 - B. la propria branca

Come da alcuni anni a questa parte, iniziamo l'anno con una riflessione ciascuno sulla propria branca MEG e per farlo utilizziamo i manifesti di branca.

Pensiamo che sia importante non dare per scontato il significato di questa appartenenza all'interno del MEG e che, conoscerlo, possa aiutare ciascuno a impegnarsi più seriamente e consapevolmente lungo il corso dell'anno. Ogni gruppo inizierà la riflessione a partire dal brano specifico della branca di appartenenza [*si potrebbe ipotizzare una piccola guida alla preghiera per ogni brano guida*], per poi prendere conoscenza degli elementi che la caratterizzano: il colore, la parola, la nota del progetto Uomo Eucaristico, l'impegno, lo slogan.

2. NATI PER LA MISSIONE: numero di presentazione dell'Anno (Testo-guida dell'Anno La guarigione dello storpio At 3,1-11)

3. REGALAMI UN DESIDERIO (Il Padre Nostro Mt 6,9-13)

- **Missione è?**

Cosa significa missione? Quali immagini ci vengono in mente da associare alla missione? Quale esperienza abbiamo di Missione?
- **Chi/cosa mi accende?**

Guardando la nostra vita, ci definiremmo persone che vivono o che sopravvivono? Quali sono le passioni che ci animano? Quali sono le motivazioni che le sostengono? Come ci investiamo per riuscire a farle diventare vita vissuta? Il Signore c'entra o no con i nostri desideri?

MEGResponsabili n° 2 - 8 ottobre 2019

La Missione non è una dimensione del fare, come spesso pensiamo, ma dell'essere: possiamo definirla come il DNA del cristiano. Ogni uomo infatti, in forza del Battesimo, diventa missionario, cioè collaboratore di Dio, con il cuore aperto alla Sua novità, chiamato con Gesù a passare da un'esistenza spesso segnata dall'autosufficienza e dall'isolamento ad una vita nuova, di comunione e di testimonianza. Tale trasformazione profonda si esprime inevitabilmente in un cambiamento concreto del nostro modo di vivere. In altre parole, siamo chiamati a continuare la missione stessa di Gesù in ogni ambito della nostra vita assumendo il suo stesso stile di vita e di relazione.

Una volta presa coscienza di questa nostra identità profonda, abbiamo la necessità di fare scendere al cuore questa consapevolezza e, per farlo, è importante scoprire la fonte da cui proviene il nostro desiderio, quali sono i contesti, le persone, le relazioni che infiammano il nostro cuore e che ci spingono a fare delle scelte invece che altre. In questo lavoro di ricerca e di scoperta dentro noi stessi sarà possibile riconoscere la nostra chiamata autentica alla missione.

4. **SE SOLO FOSSI UN ALTRO** (*La balbuzie di Mosè e Aronne traduttore Es 4,10-17*)

- **Limiti - ferite. Blocco o lancio?**

Posso andare in missione così come sono, con i miei limiti, i miei blocchi, le mie ferite? So vedere in me anche i doni che potrei condividere con altri?

- **Vicino o lontano? Sempre? Qualche volta?**

Quali sono gli ambiti della missione? C'è sempre bisogno di partire? Sono missionario "a progetto", o credo che sia una questione di identità?

Se è vero che noi battezzati siamo tutti missionari, i talenti, i doni di cui il Signore arricchisce ogni giorno la nostra esistenza, sono gli strumenti che Egli mette nelle nostre mani perché noi possiamo diventare suoi collaboratori nella costruzione di un mondo nuovo. Ma a volte possiamo scoraggiarci perché non ci sentiamo all'altezza del compito perché, se guardiamo indietro, vediamo più "cadute" che "passi avanti", perché l'immagine che abbiamo di noi stessi è molto diversa da quella che vorremmo che fosse... Lo scopo della nostra riflessione su questi temi è quello di arrivare a capire che assumere lo stile di Gesù non è un "atto dovuto", ma piuttosto l'accoglienza trasformante di un profondo amore che ci modifica e ci permette di tirare fuori la nostra bellezza, rivelando così a noi stessi e al mondo chi veramente siamo.

Dopo questa presa di coscienza, prima di "partire" per qualunque missione è bene che ci facciamo un'idea il più precisa possibile degli ambiti e dei contesti ai quali siamo chiamati per dare la nostra testimonianza. È importante che ci rendiamo conto che ogni contesto è abitato sia dal bene che dal male, che riusciamo ad individuare i differenti ambiti in cui essi si manifestano e le concrete possibilità di intervento amorevole che essi possono rappresentare per ciascuno di noi. In particolare, il primo sguardo va diretto agli ambienti nei quali trascorriamo le nostre giornate: la scuola, la famiglia, il quartiere... Imparare ad essere consapevoli e attenti alle situazioni che si creano intorno a noi e agli atteggiamenti che le persone mettono in opera nelle diverse occasioni è un passo importante per iniziare a decidere da quale parte stare, quali atteggiamenti assumere e in che posizione situarsi rispetto ad essi. I

5. **AVVENTO/NATALE**

Il Natale è la risposta di Dio alla situazione negativa del mondo. Una risposta d'amore. Egli ama il mondo e l'uomo e quando vede che le cose non vanno, non si limita a guardare. Si coinvolge, si compromette in prima persona mandando suo Figlio che, per amore, si fa uomo e assume su di sé ogni ingiustizia, ogni peccato, ogni relazione distorta per riscattarli e trasformarli in bene. Questo è lo stile di Dio, questo lo stile che vogliamo assumere anche noi! Da questa coscienza nasce quella

che nel MEG viene chiamata "simpatia a priori": l'amore di Dio per l'uomo rende capaci anche noi di guardare ogni uomo come un fratello e di spendere tutti noi stessi per lui.

6. **MA VERAMENTE POSSO SCEGLIERE?** (*La donna adultera Gv 8,1-11*)

- **Liberi di cambiare e di andare controcorrente**

Sentiamo fino in fondo la portata rivoluzionaria del messaggio di Gesù? Ci sentiamo liberi di avere sul mondo e sull'uomo uno sguardo diverso da quello che ci viene proposto dai mezzi di comunicazione, dai social, dalle mode? Crediamo che sia possibile scegliere di esserlo?

- **Prendere a cuore – giocare - rischiare di andare a fondo**

Pensando alle situazioni o le persone che conosco e che credo avrebbero bisogno di un sostegno, di un aiuto, di una testimonianza di amore concreto, siamo disponibili a investire tempo, energie, fatica me metterci al loro fianco? Cosa pensiamo di perdere se lo facciamo? Pensiamo ne valga la pena? Chi ce lo fa fare?

Se impariamo a incontrare e a conoscere Gesù attraverso il Vangelo, a conoscere i contesti culturali e sociali entro i quali si muove, a capire i sentimenti che lo muovevano, ci accorgeremo presto di quanto rivoluzionario sia stato il suo stile, il suo modo di intendere le relazioni, quanto libero dai condizionamenti e dalle consuetudini del suo tempo, nel suo modo di avvicinare le persone e di condividere la vita con loro. Ecco, quando parliamo di "seguire Gesù", intendiamo farlo anche in questa direzione. Analizziamo tutti i condizionamenti, i luoghi comuni, le mode che ci limitano e proviamo ad essere sinceri rispetto all'enorme potere che ha il giudizio degli altri su di noi. Gesù ci dice invece che siamo, grazie a Lui, persone libere e che la forza propulsiva che nasce dal camminare con Lui consiste proprio nel fare di noi donne e uomini che possono cambiare, rivoluzionare la propria vita!

In questa conquista di una sempre maggiore libertà, scopriremo la bellezza del metterci in gioco totalmente, senza paura di rischiare le nostre sicurezze e in assoluta gratuità per coloro che amiamo, per servire i nostri fratelli, per testimoniare la immensa gioia che l'autentico incontro con Gesù fa nascere in ogni cuore in maniera sovrabbondante.

7. **GUARDAMI COSA VEDI?** (*I tre giovani nella fornace Dn e,19-24*)

- **Raccontare – essere trasparente**

Da dove è nata la nostra fede? Quali persone hanno toccato il mio cuore parlandomi di Gesù o mostrandomi concretamente il suo stile di vita? E noi, che tipo di testimoni siamo? Chi ci guarda, riesce a vedere la presenza del Signore in noi?

- **Gioia nelle difficoltà – Preghiera**

Come si fa a diventare "trasparenti" come vetro? È possibile coltivare la gioia anche nelle difficoltà? Come? La nostra preghiera assomiglia a quella di Gesù o si riduce a saltuarie "chiamate di emergenza"? E quando non abbiamo bisogno, cosa facciamo?

I discepoli sono inviati nel mondo nella misura in cui sono uniti a Gesù. Diversamente, se avessero dovuto fare affidamento solo sulle loro capacità, sulle loro forze, sulla loro abilità di comunicare, non avrebbero portato alcun frutto. Chi accetta di essere missionario ha come primo compito quello di lavorare su se stesso, lasciandosi toccare e trasformare dalla relazione con il Signore, per potere diventare trasparente come un vetro attraverso il quale tutti possano vedere la presenza centrale e luminosa di Dio nella sua vita. Solo grazie a questa limpidezza le parole che dirà e i gesti che compirà diventeranno credibili agli occhi di chi lo guarda.

Dedicare tempo e spazio nella propria vita alla preghiera, esporsi alla luce di Dio e della Sua Parola con desiderio e costanza è l'unico modo per diventare scintille di quella stessa luce, qualsiasi siano le condizioni esterne della propria esistenza. Per usare le parole di un gesuita, Silvano Fausti – io divento «adatto per il regno di Dio» quando desidero, voglio e supplico il Signore di avere un amore così grande per lui che mi tolga dai miei affetti disordinati. Solo così, libero dal possesso di cose, di persone e di Dio stesso, posso seguire il Figlio sulla via del dono, del servizio e della fiducia. Principio della missione è il suo fine: la preghiera. La preghiera è comunione con il Signore: ci trasforma in lui e ci abilita a testimoniare».

8. **TI VA DI USCIRE?** (Lo avete fatto a me Mt 25,31-40)

- **Vedere le necessità dell'altro**

Abbiamo chiari e presenti al nostro cuore i volti di chi è in difficoltà e le situazioni di sofferenza che toccano le nostre vite? Sentiamo la chiamata ad andare fuori dalle nostre "comfort zones" per lasciarci raggiungere dai problemi altrui? Siamo abituati a "leggere" nella complessità delle situazioni per capire quali possono essere le modalità di intervento migliori per essere veramente d'aiuto?

- **Fare il primo passo – Sporcarsi**

Missione è donare o donarsi? Siamo pronti ad assumerci il rischio di uscire allo scoperto e dire chi realmente siamo? A cosa ci fa pensare la parola "sacrificio"? Cosa siamo disposti a rinunciare per superare i confini dell'altro?

Questo è il numero in cui proporre ai ragazzi di uscire: uscire da loro stessi, dall'attenzione spesso monopolizzante ai loro bisogni e alle loro aspettative o necessità e di alzare lo sguardo per "accorgersi" di che cosa si muove intorno a loro. Questo ha fatto Gesù e questo è quello che desidera chiunque scelga di muoversi insieme a Lui per le strade del mondo. Lo si dovrà fare a cerchi concentrici, via via sempre più ampi: di cosa c'è bisogno in famiglia? Chi è il più fragile fra i miei amici? Quali sono le persone meno tutelate nel mio quartiere, nella mia città? Sono al corrente, di quello che si muove nel mondo rispetto ai diseredati, ai poveri della terra, ai popoli in guerra? Essere missionari significa non rimanere indifferenti nei confronti di nessuna richiesta di aiuto – sia essa più o meno esplicita, vicina o lontana da me – e provare a rispondere ad essa con amore, entusiasmo e generosità.

A volte, per fare questo c'è bisogno di essere risoluti, di compiere dei passi concreti di solidarietà e di vicinanza anche se non ci viene richiesto, di avere il coraggio di metterci la faccia davanti al mondo che a volte non capisce e che spesso preferisce chi non "disturba" e chi fa finta di non vedere. I missionari, a volte, sono un po' dei rompi-schemi: non si tratta di aiutare uno o più fratelli in difficoltà, si tratta di mettersi con tutti se stessi dalla loro parte.

9. **LAVORI IN CORSO** (Nascita di Mosè Es 2,1-10)

- **Ponti o muri? Futuro – Pace**

Siamo desiderosi di metterci in moto per diventare, insieme al Signore, costruttori di speranza? Cosa può significare questo concretamente per noi?

- **Con chi?**

Chi scegliamo per camminare con noi sulla via della missione? Perché? Pensiamo sia meglio partire da soli?

Il nostro è un tempo in cui vanno di moda i muri. Si pensa che dagli altri sia necessario difendersi, sia opportuno tenersi alla larga, soprattutto se sono in qualche modo "diversi", per cultura, per religione, per stato sociale, per razza, per stato di salute... Gesù è venuto su questa terra

soprattutto per abbatterli quei muri e per costruire con ogni uomo, nessuno escluso, ponti di fratellanza, ponti di accoglienza, ponti di comprensione e di amicizia. E noi vogliamo fare come lui. Non è facile. È necessario rinunciare a qualche cosa, fare dei passi indietro rispetto ai nostri pregiudizi e, soprattutto, cambiare il nostro sguardo. Non esiste un modo diverso per parlare di Gesù se non quello di aprire le braccia e accogliere l'altro con amore, sempre e comunque.

Nel fare questo occorre una grande umiltà e disponibilità a collaborare con altri, non avere la pretesa di fare tutto da soli, inserirsi in contesti che già lavorano per la realizzazione di un futuro più giusto e più umano per le persone. È un obiettivo importante anche quello di conoscere le organizzazioni piccole e grandi che operano sul proprio territorio per potere scegliere con chi e dove spendersi e impegnarsi.

10. QUARESIMA/PASQUA - MISSIONE DI GESÙ

La missione è strettamente correlata alla Pasqua perché affonda le sue radici e suoi contenuti nella Risurrezione di Cristo. Infatti, per la comunità cristiana la missione nasce dall'annuncio che Gesù Cristo, il Figlio di Dio crocifisso, è risorto. Questo è quello che la Chiesa chiama *kerigma*, annuncio principale per coloro che non sono ancora cristiani e annuncio importantissimo anche per rinnovare la fede di chi già crede. Coloro che ascoltano con orecchi e cuore aperti questo annuncio diventano testimoni del Risorto e, trasformati dal Vangelo di Gesù, diventano persone 'contagiose', capaci di trasmettere la loro gioia e il loro entusiasmo ad altre persone e di coinvolgerle nella stessa missione. Così il Vangelo si trasmette e si realizza capillarmente per il desiderio di donare a tutti i fratelli la possibilità dell'incontro con Cristo che trasforma in gioia ogni nostra tristezza, in speranza ogni nostra paura, in festa tutta la nostra esistenza.

11. ORA TOCCA A ME (I discepoli di Emmaus Lc 24,13-35)

- A. Progettare l'esperienza
- B. Fare esperienza
- C. Prendere un impegno personale

La missione – abbiamo detto - è il frutto della fedeltà dell'uomo all'amore di Dio. Il motore della vita del cristiano è l'amore del Signore, un amore che si fa missione e servizio fino a donare la vita in riscatto per gli altri, perché ogni uomo abbia vita in abbondanza, soprattutto i poveri e i deboli. Come Gesù, anche colui che vuole essere suo amico, suo 13° Apostolo, obbedisce al comandamento dell'amore e si offre per gli altri nell'intenzione e nella preghiera, ma anche nella concretezza dell'azione che si incarna in atteggiamenti di gratuità, di generosità, di accoglienza e di mitezza innanzitutto in quei luoghi che abitiamo ogni giorno e con le persone che ci sono vicine. La missione è servizio, è donare il nostro affetto, le nostre capacità, i nostri piedi, le nostre mani per rendere visibile il volto di Dio, oggi, attraverso gesti concreti di amore, di umanità, di aiuto verso chi è solo, chi è triste, chi è escluso, piccolo, povero... chi è "ultimo", insomma, con la stessa 'compassione' di Gesù. Perché queste non rimangano solo parole e perché il percorso dell'anno si incarni in qualche cosa di vitale per i singoli e per la comunità, in questo tempo l'invito è, alla luce di quanto si è capito, di ciò che si è conosciuto e scoperto, di impiegare le riunioni per progettare insieme un'esperienza di servizio e di realizzarla insieme come comunità, assumendo ciascuno personalmente un impegno di missione per la sua vita.

12. RILETTURA DELL'ANNO

- A. Trasmettere

B. Contagiare
C. Fare alzare

Se una comunità si tiene unita al Signore e ne mutua il più possibile lo stile di vita, si presenterà agli occhi degli altri, senza possibilità di compromessi, come comunità di speranza, credibile, terapeutica e, in quanto tale, attraente. Il numero conclusivo dell'anno, che vuole rappresentare uno sguardo di sintesi su tutto il cammino percorso fino a qui, ha come suo scopo principale quello di verificare quanto le nostre comunità siano veramente così. A guidare questa analisi è il Testo guida dell'Anno con i tre verbi che accompagnano l'intervento di Pietro e di Giovanni nei confronti dello storpio e che mostra chiaramente quali sono le note identitarie di chi sceglie lo stile di vita di Gesù: trasmettere il kerygma, contagiare la gioia che ne deriva e permettere a chi è "seduto" e "bloccato" di rialzarsi e di riprendere il suo cammino. Gli incontri che si svolgeranno intorno a questo tema, offriranno alle comunità l'opportunità di un confronto importante che permetterà loro di misurarsi sulla qualità del proprio essere assieme fino a questo momento e di avanzare proposte concrete per il proprio futuro.

UN ANNO DI MISSIONE				
1	IL TEMPO DELL'AVVIO		INTRODUZIONE	Il nostro DNA: missionari 'inside'
2	NATI PER LA MISSIONE			
3	REGALAMI UN DESIDERIO	Missione è?		
		Chi/che cosa mi accende?		
4	SE SOLO FOSSI UN ALTRO	Limiti, ferite. Blocco o lancio?		
		Vicino o lontano? Sempre o qualche volta?		
5	NATALE			
6	MA VERAMENTE POSSO SCEGLIERE?	Liberi di cambiare e di andare controcorrente	VETRI	Essere trasparenti: uno stile che diventa missione
		Prendere a cuore, giocare, rischiare di andare a fondo		
7	GUARDAMI, COSA VEDI?	Raccontare, essere trasparenti		
		Gioia nella difficoltà e preghiera		
8	TI VA DI USCIRE?	Vedere le necessità dell'altro	SCINTILLE	Portatori di luce: accesi per fare brillare
		Fare il primo passo		
9	LAVORI IN CORSO	Ponti o muri? Futuro-pace		
		Con chi?		
10	QUARESIMA			
11	ORA TOCCA A ME!	Progettare l'esperienza		
		Fare l'esperienza		
		Prendere un impegno personale		
12	RILETTURA DELL'ANNO			

MEGResponsabili n° 2 - 8 ottobre 2019

PREGHIERA DEL MEG MONDIALE

Proponiamo a tutte le comunità, dai più grandi ai più piccoli di incominciare i loro incontri recitando la preghiera del MEG Mondiale che è stata formulata in preparazione dell'incontro internazionale di Buenos Aires di settembre 2012. Questa preghiera, inoltre, può aiutarci a mettere nelle mani di Gesù ogni nostra giornata:

**Gesù, Signore e nostro Amico,
ci hai scelto e chiamato nel Movimento Eucaristico Giovanile.
Mostraci il tuo volto risorto, apri a noi il tuo cuore, cammina a nostro fianco ogni giorno.
Dacci la tua vita in ogni Eucaristia:
insegnaci a vivere secondo il tuo stile, fino a dare la vita.
Desideriamo essere con te apostoli, al servizio della tua Chiesa.
Semina il tuo sorriso nei nostri incontri, perché fiorisca la gioia nel mondo.
Maria, tua madre e madre del MEG, ci accompagni. Amen**

Nel mese di **ottobre** preghiamo in particolare:

Gruppi Emmaus (8-10 anni): *Spirito Santo, vogliamo essere bambini buoni, generosi, felici, perché tutti, guardandoci, possano capire che siamo amici di Gesù. Aiutaci Tu a diventarlo.*

Ragazzi Nuovi (11-13 anni): *Spirito di Dio, Ti preghiamo di guidare le nostre vite verso i poveri, gli ultimi, chi non ti conosce, perché attraverso di noi possano riconoscere Te e il Tuo amore per loro.*

Come suggerito nel numero 1 del Sussidio MEGResponsabili, invitiamo le Comunità 14 (14-17 anni) e i Pre-Testimoni (18-23 anni) a scaricare l'applicazione "Click to pray" e a pregare insieme attraverso ciò che viene proposto quel giorno e in quella parte della giornata. Quindi, al termine dell'incontro, a formulare un'intenzione comune che può essere affidata alla preghiera di tutti i fruitori della "app", scrivendola sul "muro delle preghiere".

Quelle che proponiamo di seguito sono attività utili ad introdurre, seppure in maniera molto ampia, il tema dell'Anno MEG: "Nati per la Missione" e che vanno ad integrare il lavoro fatto per prepararsi al Convegno di novembre.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS E RAGAZZI NUOVI

Obiettivo: iniziare a far capire ai bambini e ai ragazzi cos'è una missione e come si "diventa" missionari" attraverso delle tappe che in questa fase vengono date come acquisite, ma che, nel corso dell'anno, verranno riprese perché ciascuno possa comprenderne il significato profondo e farlo proprio. Questo gioco è anche un modo per sottolineare come Papa Francesco quest'anno ha dichiarato ottobre "mese missionario straordinario".

Prepariamoci a partire!

PREPARAZIONE

Si prepara un grande striscione (ad esempio su un rotolo di carta da pacchi) dove viene rappresentato un percorso che porterà alla "missione". Il percorso ha varie tappe che abbiamo così concepite:

1. Relazione intima con il Signore
2. Ascolto della voce che chiama e consapevolezza di essere "mandati"
3. Abbandono di tutto e partenza
4. Servizio all'altro
5. Saper resistere alle difficoltà
6. ORA SEI MISSIONARIO!
7. Imparare ad "annunciare"
8. Essere solidali e operatori di giustizia

Su ogni tappa deve essere incollata una striscia di velcro, che permetterà di spostare un omino (il nostro missionario, che ha l'altra parte del velcro sul retro...) lungo tutto il percorso.

COME SI SVOLGE IL GIOCO

Il Responsabile presenta la figura di "Mario il missionario" che, sul cartellone è raffigurato dall'omino, nella realtà sarà un altro Resp. Questo personaggio, Mario, introdurrà, di volta in volta, con una breve scenetta e con gesti concreti, il significato del nome della tappa. I bambini, per ogni tappa, dopo la scenetta, avranno da fare una piccola attività per conquistare un foglietto con una citazione, per superare, quindi, la tappa insieme a Mario.

1ª tappa: Si consegna (o si realizza su un cartellone) un cruciverba semplicissimo da risolvere e le cui definizioni corrispondano a parole come "messa", "confessione", "catechismo", "MEG" ecc... (Parole relative al rapporto bambino-fede). La parola-chiave che deve risultare evidenziata alla fine, incrociando le parole del cruciverba, è "preghiera". Il Responsabile spiega che la missione può compiersi solo se abbiamo un rapporto stretto e intimo con Dio e che questo si realizza innanzitutto nella preghiera.

A ognuno viene consegnato un foglietto con scritto "Tu sei prezioso ai miei occhi e degno di stima e io ti amo" (Is 43).

2ª tappa: Qui si ha come obiettivo quello di riconoscere la voce di Dio che ci chiama tra tante altre voci. Mario (impersonato da un bambino) si trova tra i Resp che gli parlano tutti insieme. La sfida è quella di riconoscere la voce di "Dio" (il Resp. che conduce l'assemblea e che gli parla con frasi tratte dalla Bibbia). Si dà un altro foglietto con citazione: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta" (1Sam 3,10).

3ª tappa: Lasciare tutto e partire è una delle condizioni della missione. Gesù ci spinge ad uscire dai nostri egoismi, ci chiede di rinunciare al superfluo e di metterlo a disposizione dei nostri fratelli più sfortunati. Partire, poi, vuole dire mettersi in cammino verso l'altro. Non solo quello simpatico, non solo il mio amico, ma, anzi, soprattutto chi è più solo degli altri, chi non è tanto bravo a fare amicizia, il mio fratello "scocciato" con cui non vado d'accordo...

Due bambini vengono bardati con molti giacchetti, due paia di pantaloni uno sull'altro, valige, borse, cappelli, scarpe... Dovranno fare un percorso a ostacoli correndo, mentre si spogliano di tutto quello che hanno. Vince chi arriva primo e con addosso solo i suoi vestiti. Viene dato un foglietto con "*Parti dalla tua terra e vai verso la terra che io ti indicherò*" (Gen 12,1).

4ª tappa: Il servizio all'altro, ce lo ha insegnato Gesù, è il primo modo in cui possiamo svolgere la nostra missionarietà. I bambini dovranno pettinarsi a vicenda, o servirsi una merenda l'un l'altro (più servizio di così!...). Viene dato un quarto foglietto con la frase di sant'Ignazio "*l'amore sta nei fatti, molto più che nelle parole*".

5ª tappa: il missionario, sulla sua strada, troverà certamente delle difficoltà. Resistere ad esse non sarà sempre facile, ma stiamo sicuri che il Signore ci darà una mano e non ci lascerà da soli.

Un bambino/ragazzo legge una poesia mentre i Resp gli fanno i dispetti (solletico, tirate di capelli...). Gli altri del gruppo hanno il compito di proteggerlo/difenderlo dall'assalto. Alla fine i Resp. si arrenderanno! Viene consegnato a ciascuno il quinto foglietto con su scritto "*Non temete, io sono con voi fino alla fine e io ho vinto il mondo*".

La riunione si interrompe nel momento in cui Mario arriva su ORA SEI PRONTO PER COMINCIARE L'ANNO DELLA MISSIONE!:

A ciascuno viene consegnata una busta della posta con scritto sopra il suo nome. In essa devono inserire i 5 foglietti che ha ricevuto e che -spiegherà il Resp.- significano che Gesù ci invia, ci manda nel nostro ambiente a essere missionari -cioè "portatori"- del suo messaggio.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

1ª proposta SULLA MISSIONE

Obiettivo: Individuare, da una semplice dinamica, alcuni elementi della missione e analizzarli insieme. È un'attività per inquadrare il tema dell'anno e per ricordare che Papa Francesco quest'anno ha dichiarato ottobre "mese missionario straordinario".

Il Responsabile si mette al centro della stanza e, ad alta voce, dà le indicazioni al gruppo. Dice a tutti di camminare per la stanza liberamente e in silenzio. Ognuno sceglie l'andatura e la direzione da prendere, cercando di tenere lo sguardo sui propri passi e di non guardare che cosa fanno gli altri. Da questo momento ogni indicazione della 'voce guida' viene data al singolare come se ci rivolgesse 'ad personam'.

Si suggerisce che tutti, quando arriveranno le indicazioni, possano interpretarle liberamente come le capiscono e come desiderano.

Si invita, quindi, a immaginare di stare attraversando una giornata-tipo e, mentre si cammina, a provare ad immedesimarsi nella situazione che viene indicata dalla voce-guida ed immaginare qual è lo stato d'animo in cui ci si sente, (ad es: tranquilli, svogliati, preoccupati, concentrati su un problema, felici, nervosi...) man mano che trascorre la giornata (sarà il Responsabile che darà i tempi: "È mattina, ti sei appena svegliato..."; "Sei a scuola, il prof spiega..."; "È ricreazione, sei insieme ai tuoi amici"...).

A un certo punto verrà detto con tono di urgenza “**Ora vai in missione... vai!!**”. Ripetere la frase un paio di volte, con tono molto deciso!.

Andranno osservate e annotate le reazioni che questo “ordine” provoca (perché poi saranno lo spunto per parlare degli elementi della missione)

Possibili reazioni:

- qualcuno al sentire il ‘comando’ potrebbe chiedere ad alta voce: “dove” vado?, ... ma “dove”?!
- qualcuno potrebbe chiedere che cosa significhi
- qualcuno si potrebbe bloccare e non camminare più
- qualcuno potrebbe continuare a camminare come se niente fosse
- qualcuno potrebbe scegliere di prendere una direzione diversa e avviarsi deciso fuori dalla stanza della riunione

Alcuni spunti sui quali invitare i ragazzi a riflettere in un tempo di condivisione:

- *la missione comincia da una chiamata, un sentirsi interpellati a muoversi, a partire. Da dove proviene la voce che ci invia? È un’esigenza che nasce da una “voce interiore” che mi dice di fare qualcosa per gli altri o, invece, da qualcosa di esterno, un genitore, un sacerdote, un Responsabile che mi invita al servizio: chi mi sta parlando attraverso di loro?*
- *Il prendere una direzione specifica può far capire che uno sa già dove andare... So davvero dove andare? So davvero cosa vuole dire partire per la missione?*
- *Nella dinamica appena conclusa, quale penso che sia il motivo per cui il Resp mi ha chiesto di immaginarmi nel mio quotidiano, dentro una giornata-tipo?*

L’esperienza si gioca soprattutto nella condivisione sull’esperienza. Il Responsabile avrà modo di introdurre l’Anno della Missione, senza fornire ulteriori risposte rispetto a quelle emerse dal gruppo. Ma avrà cura di annotarsi tutti gli spunti interessanti che potranno essere man mano affrontati nel percorso dell’anno. Va ricordato ai ragazzi che il tema della Missione scelto quest’anno dal MEG si accompagna alla proclamazione di ottobre da parte di Papa Francesco quale mese missionario straordinario.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-25 anni)

1. Tempo di preghiera e di condivisione sul testo-base di questo anno, At 3,1-11, riportato a pag 5.
2. Lettura in comune del testo di Ernesto Olivero a pag. 8 e condivisione guidata da alcune domande:
 - *Gli altri, tutti gli altri, sono per me veramente fratelli, sorelle, figli? Con chi faccio fatica ad assumere questo tipo di relazione di sollecitudine e di cura?*
 - *Quale dono, carisma, il Signore ha affidato a me, affinché lo mettessi a disposizione di tutti?*
 - *Oggi, inaugurando l’Anno della Missione per il MEG e rispondendo all’invito di Papa Francesco a celebrare ottobre quale mese missionario straordinario, sono pronto a dire il mio “sì” a mettermi a disposizione del Signore per servire tutti e in particolare la “povera gente”?*
 - *“Osare amare con il cuore di Dio è il senso della nostra vita”. Come risuona questa frase dentro di me? Mi fa paura? Mi inquieta? Mi affascina?*
3. Un’attività che potrebbe guidare un terzo momento per concludere questa prima riflessione generale sulla Missione, è l’individuazione da parte di ciascuno di quegli elementi che ritiene indispensabili per partire in missione (ad esempio, la preghiera, l’Eucaristia settimanale, la comunità...): ognuno di essi viene scritto in grande su un foglio colorato e posto dentro una valigia ai piedi di un’ Crocifisso o di un’icona di Gesù nel luogo dove si tengono le riunioni.

GIORNATE REGIONALI 2019-20

Per le Giornate Regionali 2019/20 proponiamo alle comunità un itinerario in tre tappe che prendono in esame altrettante dimensioni dell'identità missionaria. La parola "scintilla" che lega i tre momenti, fa riferimento al nostro essere portatori del un fuoco e della luce che la relazione profonda con il Signore accende e alimenta dentro il nostro cuore. Impareremo, appunto, che mettere Lui al primo posto nella nostra vita e scegliere di rimanergli legati nella preghiera, nella comunità, nella fedeltà all'Eucaristia, ci garantiscono di potere coltivare una gioia profonda, duratura e contagiosa per chi ci incontra (Prima Giornata). Un'ulteriore frutto del nostro legame con Lui è la capacità di intessere legami di grande libertà con i nostri fratelli, di spezzare le catene dei pregiudizi e delle incomprensioni per restituire a ciascuno la dignità di uomini e donne amati e desiderati da Dio (Seconda Giornata). A termine di un anno che avevamo iniziato partendo dal brano di At 3, 1-11 in cui ci era stata presentata la speranza quale nota distintiva della missione, potremo celebrare il fatto che la speranza è davvero il frutto prezioso del nostro legame con il Signore che ci invia nel mondo a farcene in prima persona testimoni (Terza Giornata). Da qui i titoli che abbiamo scelto:

1. SCINTILLE DI GIOIA
2. SCINTILLE DI LIBERTÀ
3. SCINTILLE DI SPERANZA

	PRIMA GIORNATA	SECONDA GIORNATA	MEG DAY
TITOLO	SCINTILLE DI GIOIA	SCINTILLE DI LIBERTÀ	SCINTILLE DI SPERANZA
TESTI BIBLICI	1. La vite e i tralci: Gv 15, 1-8 <i>La prima caratteristica di chi sceglie la missione di annunciare la bellezza dell'amicizia con Gesù al mondo, è la gioia. Una gioia stabile, duratura, continuamente alimentata dal profondo e intimo legame con Gesù.</i>	1. Pietro liberato dalla prigione: Atti 12,1-17 <i>Gesù, che ha dato la sua vita per liberarci dalla schiavitù del peccato, dell'egoismo, delle relazioni opportunistiche, dell'autosufficienza, dell'individualismo. Noi, attraverso di Lui, siamo abilitati a fare lo stesso con i nostri fratelli.</i>	1. Andate dunque: Mt 28, 19-20 <i>Nell'invito di Gesù ai suoi di partire in missione c'è l'implicita richiesta di essere messaggeri di speranza, quella speranza che può nascere solamente dall'incontro vitale e trasformante con Lui.</i>

MEGResponsabili n° 2 - 8 ottobre 2019

	<p>2. Il giovane ricco: Mt 19,16-22 <i>C'è però chi rifiuta questo legame, perché incapace o spaventato di mettere il Signore al primo posto della propria vita. Allontanarsi da lui spegne il fuoco che solo Gesù può alimentare, perché è da Lui che proviene.</i></p> <p>3. La perla preziosa: Mt 13,45-46 <i>La gioia è una perla preziosa che arricchisce e fa splendere ogni angolo della nostra vita. Per averla e, così, farla risplendere nella nostra vita, abbiamo bisogno di prendere le distanze da molte cose e di investire in questo tesoro tutti noi stessi</i></p>	<p>2. La peccatrice ai piedi di Gesù: Lc 7,36-50 <i>L'unica "arma" che il Signore adopera per costruisce con noi relazioni autentiche e libere è quella dell'amore. Ce la consegna perché, a nostra volta, diventiamo capaci di restituire dignità e libertà a ogni nostro fratello.</i></p>	
<p>ANNOTAZIONI</p>	<p>Tutti e tre i brani possono essere utilizzati sia per i più giovani che per i più grandi, magari mettendoli in parallelo. Ma le comunità possono ritenere più fruttuoso lavorare solo su uno di essi. piccoli/giovani. Si può decidere di utilizzarli entrambi, oppure approfondirne solamente uno. L'importante è che si metta in risalto l'elemento "scintilla": siamo figli luminosi di una Luce grande alla quale vogliamo attingere per illuminare il mondo.</p>	<p>I brani di questa seconda Giornata sono pensati, il primo è pensato per i più piccoli e il secondo per i grandi.</p> <p>Nel brano degli atti ci sono molti elementi da mettere in luce, come ad esempio, l'efficacia della preghiera della comunità, la rassegnazione fiduciosa con cui Pietro accetta l'ingiusta carcerazione, la luce (scintilla) che accompagna l'apparizione dell'angelo, la cintura, i sandali e il mantello, simboli di una nuova ripartenza di Pietro...</p> <p>Nel secondo brano, sarà bene mettere in evidenza la grande libertà con cui sia la donna peccatrice si accosta a Gesù (una libertà che solo l'amore può concederle) e quella ancora più grande di Gesù che accoglie e riconosce questo amore davanti a tutti.</p>	<p>Come consuetudine, il MEG day è un momento di festa che celebra l'anno che termina e il percorso fatto. In questa occasione le diverse branche si ritrovano assieme per dire grazie al Signore per l'anno che si conclude</p>